

## FLASH DI SCENARIO



**-1,4%**

Produttività per  
ora lavorata nel  
2024

ITALIA

### Più occupati e meno ricchezza: produttività ancora giù dell'1,4%

Più occupati e, in proporzione, meno ricchezza. Il paradosso che azzoppa l'economia italiana emerge netto dal Rapporto annuale diffuso dall'Istat. La produttività per ora lavorata è calata l'anno scorso dell'1,4%, e quella per occupato dello 0,9%. Questo indica che la crescita del numero di occupati si è concentrata nei settori a minor valore aggiunto, e ha generato in media posti caratterizzati da orari più contenuti (il tempo di lavoro per addetto si è infatti ridotto di un significativo 6,5%).

*Il Sole 24 Ore, 22 maggio 2025*



**+1,8%**

Crescita  
dell'industria in  
termini di fatturato  
nel 2025

ITALIA

### L'export non basta, industria avanti adagio (+1,8%) rispetto al 2024

Nell'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia sui settori industriali, il 2025 per l'industria italiana si presenta come anno di transizione. La crescita del fatturato in termini correnti sarà nell'ordine di una ventina di miliardi, l'1,8% in più rispetto al 2024, portando il totale a 1143 miliardi, 229 oltre i livelli pre-covid ma in discesa rispetto ai picchi (1163) del biennio 2022-2023. Dal punto di vista settoriale il freno è rappresentato ancora una volta dall'auto, giù del 3,5% a valori costanti (con moto), seguito dal calo di quasi due punti dei materiali da costruzione.

*Il Sole 24 Ore, 22 maggio 2025*



**+2,2**

milioni di addetti  
con competenze  
web entro il 2028

ITALIA

### Entro il 2028 servono 2,2 milioni di addetti con competenze web

Da qui al 2028 si stima un fabbisogno di 2,2 milioni di lavoratori con competenze digitali (circa il 59% del fabbisogno totale). La richiesta varia a seconda del grado di specializzazione: dal 22% per operai e professioni non qualificate al 57% per i profili impiegatizi, fino a salire all'85% per le professioni specializzate e tecniche. Tra il 2023 e il 2024 in Italia si sono registrati circa 184mila annunci per figure Ict, non solo in aziende tech, ma anche in settori "tradizionali" come costruzioni, energia e manifattura. ). Il problema? Le aziende faticano a trovare profili adeguati.

*Il Sole 24 Ore, 28 maggio 2025*



## Speaker della settimana

### SERGIO MATTARELLA, Presidente della Repubblica Italiana

«È un momento storico davvero decisivo per la nostra Unione. Occorre una riflessione orientata all'azione e alla concretezza, per salvaguardare prestigio e autorevolezza dell'Unione nel mondo e promuoverne interessi e valori, soprattutto in un frangente storico inquieto e perturbato. Quanto più le istituzioni comunitarie si dimostrano trasparenti e efficienti, tanto più se ne rafforza l'indispensabile consenso sociale. Se l'Unione sarà assente o inefficace, altri attori prenderanno il sopravvento, come stanno palesemente cercando di fare. Spetta a questo ciclo istituzionale dell'Unione compiere un vero salto di qualità per le riforme. L'Italia è pronta a lavorare con responsabilità e concretezza al fianco delle istituzioni europee.»

### Produzione e fatturati giù «Industria in stagnazione» in Veneto

L'economia manifatturiera veneta è ancora in stallo. Nel primo trimestre dell'anno risulta confermata la fase di stagnazione in atto. La produzione industriale è calata del **-3,2% su base annua**, con variazione congiunturale al -0,2%. Non ci sono segnali di ripresa e l'incertezza è in gran parte provocata dalla politica commerciale statunitense e dalla minaccia di dazi per le merci europee, che potrebbero entrare in vigore il prossimo 9 luglio. Le extra tariffe erano già state preannunciate da Trump fin dalla sua rielezione. Sembravano pronte ad entrare in vigore da aprile, ma sono state congelate. Proprio in aprile, però, Unioncamere del Veneto ha interpellato il campione di circa 2.200 imprese con almeno 10 addetti, cui fa riferimento un'occupazione complessiva di oltre 100mila dipendenti per realizzare Veneto Congiuntura, la consueta indagine congiunturale.

Oltre alle difficoltà a mettere a fuoco quale sarà il futuro degli scambi con gli Usa, le attività manifatturiere regionali devono fare i conti con l'instabilità economica della Germania in gran parte provocata dalla crisi dell'automotive, con il perdurare delle difficoltà del tessile, che non si è mai completamente ripreso nel post Covid, con le transizioni in atto e con la crescente competizione tra Stati Uniti e Cina. In questo contesto emerge comunque **una tenuta della domanda estera, con ordini al +0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2024** «probabilmente dovuti», spiega Antonella Trevisanato dell'area Studi e ricerche Unioncamere del Veneto,

L'Arena, 27 maggio 2025

«alla necessità di fare magazzino da parte degli importatori Usa». La produzione industriale mostra una debolezza strutturale, con solo due settori in controtendenza: le macchine elettriche ed elettroniche (+3,1%) e gli alimentari e bevande, stabili (+0,3%).

La domanda interna (+0,5% su base annua) rimane ancora poco dinamica ed insufficiente a sostenere una ripresa solida: unita alle dinamiche del mercato estero, si riflette nel fatturato complessivo conseguito nel trimestre, in calo del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò nonostante, le previsioni degli imprenditori per il resto dell'anno rivelano **un clima di fiducia prudente**. Il 47% delle aziende si attende un incremento della produzione, il 36% prevede stabilità e il 16% teme una flessione. «Nel primo quarto dell'anno prosegue la fase di stallo della manifattura regionale in corso ormai da quasi due anni», commenta il presidente di Unioncamere del Veneto, Antonio Santocono, «in cui la crescita resta fragile e disomogenea. Il consolidamento dipenderà dalla tenuta della domanda, in particolare quella interna, e dalla capacità delle imprese di reagire a un contesto internazionale ancora instabile, caratterizzato da tensioni commerciali e crescente incertezza geopolitica». Il sistema camerale comunque continuerà ad affiancare le imprese «per rilanciare la competitività del sistema produttivo e costruire le basi per uno sviluppo duraturo, sostenibile ed inclusivo per il territorio», conclude.

NEW



Il #datoraccontato è la nuova rubrica LinkedIn del Centro Studi di Confindustria Verona che informa sui principali trend dell'economia veronese - e non solo - attraverso una lettura dei dati alla portata di tutti.

Segui la [pagina LinkedIn di Confindustria Verona](#) per rimanere aggiornato!



# FOCUS DELLA SETTIMANA

## Andamento dei prezzi delle commodity - report APPIA, maggio 2025

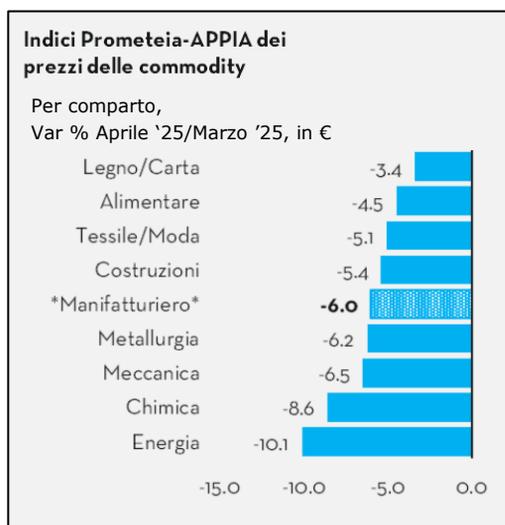
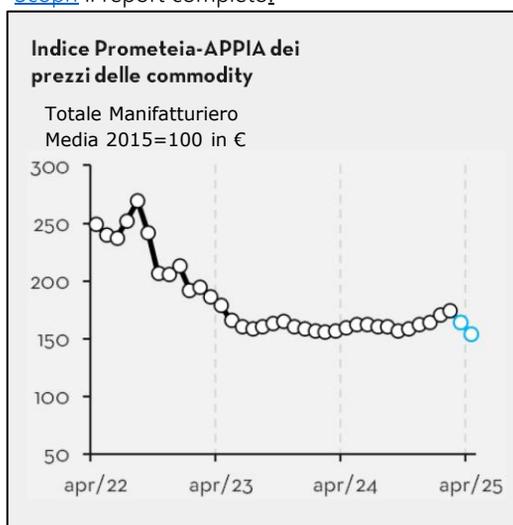
### Indice Prometeia-APPIA: prezzi delle commodity in contrazione a aprile

**Nuova, pesante contrazione dei prezzi delle commodity ad aprile...** Il giro di vite sulle tariffe annunciato dall'amministrazione Trump il 2 aprile ha impattato pesantemente sui mercati delle materie prime, alimentando ripiegamenti dei prezzi estesi a quasi tutte le filiere. Per effetto, soprattutto, dal pesante arretramento delle commodity energetiche e dai metalli non ferrosi, e complici dinamiche valutarie ancora favorevoli (euro in deciso rafforzamento sul dollaro) l'indice Prometeia-APPIA in € ha archiviato il mese con il secondo, pesante arretramento consecutivo su base mensile (-6.0% rispetto a marzo), portandosi ai minimi da oltre un semestre.

... ma la tendenza ribassista dei prezzi delle commodity si è arrestata a maggio. Segnali di distensione tra Stati Uniti ed Unione Europea (sanciti da una tregua di 90 giorni sull'implementazione dei dazi) e, più recentemente, l'avvio di un dialogo più costruttivo (nelle intenzioni) tra Washington e Pechino hanno (per ora) allontanato il rischio di un'escalation verso una vera e propria guerra tariffaria. Il raffreddamento delle tensioni internazionali ha «rivalizzato» gli scambi su tutti i mercati, inclusi quelli delle commodity che, a maggio, hanno parzialmente recuperato le perdite rilevate nel mese precedente.

In tutte le filiere manifatturiere i buyer hanno beneficiato di condizioni di approvvigionamento più favorevoli ad aprile, a iniziare dall'Energia. Il pesante ripiegamento del prezzo di gas ed elettricità e quello, relativamente meno intenso, di petrolio e prodotti raffinati hanno trascinato verso il basso il relativo indice (che, nell'ultimo trimestre, aveva guadagnato terreno a ritmi molto più intensi della media): -10% circa m/m in €.

[Scopri](#) il report completo.



L'accesso alla piattaforma [APPIA](#) è garantito a condizioni di favore per le aziende associate a Confindustria Verona, in virtù di una convenzione siglata con Prometeia. I dettagli del servizio sono consultabili [cliccando qui](#).

## Rinnovabili +16% ma occorre installare il 40% in più all'anno

Le rinnovabili in Italia continuano a correre. Nel 2024 la crescita è del 16% e, per il secondo anno consecutivo, le nuove installazioni di fotovoltaico superano i 5 GW (+15%). Aumenta la taglia media degli impianti, con potenza sopra 1 MW, segno di una maggiore focalizzazione su progetti di scala industriale o commerciale. Le nuove installazioni si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo lungo la Penisola (si veda la scheda). Anche l'eolico segna un'inversione di tendenza, dopo la contrazione del 2023. È la fotografia più aggiornata della transizione energetica italiana scattata dal **Renewable Energy Report 2025** dell'Energy & Strategy School of Management del Politecnico di Milano, che sarà presentato domani.

Segnali positivi, anche se non ancora sufficienti per rispettare la traiettoria richiesta entro il 2030 dal Pniec (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). Il rapporto tratteggia due scenari: nel business as usual si arriverebbe a un valore vicino agli 80 GW su un target di 107 GW, mentre **«bisognerebbe installare il 40% in più ogni anno rispetto ai volumi attuali per centrare gli obiettivi al 2030»**, spiega Vittorio Chiesa, direttore di Energy & Strategy. Un calcolo effettuato tenendo in considerazione tutti i provvedimenti normativi oggi in campo, fra cui decreto Fer X provvisorio, in attesa della versione "a regime"; l'iniziativa Energy Release 2.0, che incentiva le imprese energivore; il meccanismo Rid (Ritiro Dedicato); il Decreto Cacer, per le comunità energetiche, e il decreto Agrivoltaico.

Al netto dei lunghi tempi autorizzativi per gli impianti e dei colli di bottiglia sulla rete, ci sono ragioni per sperare in un'accelerazione: «il nuovo Piano di sviluppo della rete 2025- 2034 di Terna, che ha l'obiettivo di aumentare la capacità di trasporto e risolvere le congestioni di rete, e – aggiunge Chiesa – gli oltre 161 GW di richieste di nuova capacità da fonti rinnovabili in attesa nel 2024. Una potenza che supera di oltre il doppio gli obiettivi del Pniec. Almeno sulla carta, il mercato ha già messo in fila i progetti per centrare il target». Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy spiega che «l'Italia sembra arrivata a una nuova condizione di equilibrio, grazie al fotovoltaico che fa da locomotiva con oltre 6 GW di nuove installazioni». L'eolico vede 612 MW di nuova potenza (+26%), ma fa più fatica, «sia

perché la taglia dell'investimento richiesta è molto maggiore rispetto al fotovoltaico, sia perché è più osteggiato dalle comunità in quanto percepito come più impattante sul territorio», aggiunge Chiaroni. Avere un bilanciamento fra le fonti sarebbe fondamentale per garantire più stabilità al sistema. Invece secondo il rapporto, che analizza le previsioni del parco rinnovabile nei principali Paesi Eu al 2030, in Italia l'eolico si ferma al 26%, contro il 42% della Germania e il 50% di Francia e Spagna.

Per raggiungere gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili **è cruciale coinvolgere anche la filiera industriale**, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti, sia con interventi di ammodernamento per aumentare efficienza e produttività di quelli in esercizio. Una strada che porterebbe, nel medio periodo, anche a mitigare i costi energetici per le aziende: **«il grande vantaggio delle rinnovabili per le imprese sta nell'autoconsumo** – spiega Chiaroni – che porta a ridurre l'acquisto dalla rete. L'altro aspetto è la stabilizzazione del prezzo: se si riuscisse ad avere una prevalenza di rinnovabili nella determinazione del prezzo dell'energia, avremmo un costo finale più basso, e soprattutto più stabile perché indipendente dalle tensioni sui prezzi del gas».

**L'energia elettrica italiana è infatti la più cara d'Europa:** stime della Rome Business School rilevano che nei primi quattro mesi dell'anno il prezzo dell'elettricità ha toccato il valore più alto tra i grandi Paesi Ue (136,2 euro/MWh), superando Germania (112,5 euro/MWh), Francia (94,5 euro/MWh) e Spagna (80,9 euro/MWh). Secondo i calcoli del Polimi, oggi **gli impianti aziendali o di realtà commerciali (tra 200kw e 1 MW) sono circa 18mila**, per una potenza di circa 11 GW e una media di autoconsumo attorno al 60 per cento. Ci sarebbe tanto da fare: le imprese in Italia nel 2024 erano poco più di 5 milioni, di cui 4,9 Pmi (dati Istat).

Chiaroni individua due strade per abbassare i costi energetici delle imprese: «facilitare l'accesso a Transizione 5.0, riducendo i vincoli e permettendo di usare i fondi per investire in fotovoltaico e – compatibilmente con le risorse disponibili – lanciare un meccanismo con l'impianto dell'Energy Release, ma applicabile a una fetta più grande di aziende.

### Intelligenza artificiale, il mercato soffre la carenza di veri esperti

Sapere usare strumenti, tool, di Intelligenza artificiale generativa, è molto importante, ma non basta per qualificare un lavoratore come **un vero esperto digitale, che si riconosce per due aspetti: la cultura e la visione sul tema. La quota di chi dice di sapere usare strumenti di Ai in un anno è più che raddoppiata:** secondo una survey della società di recruiting Hays Italia è infatti passata dal 20% del 2023, al 43% del 2024. Questo raddoppio è un segnale positivo perché mostra che ormai viene percepita come un'opportunità, più che come una minaccia per l'occupazione. Ma è anche un segnale su cui chi fa selezione non sente affatto di avere la strada spianata. Già, perché il tema oggi è **quello di distinguere i veri esperti, capaci di avere visione, dai pseudo-esperti**, per lo più abili nell'utilizzo degli strumenti ma non nel loro impiego strategico. Il futuro del lavoro, però, «non è solo una questione di tecnologie, ma di visione – avverte Manuela Vergano, director di Hays Italia -. Nel 2025, le aziende che sapranno distinguere il talento autentico, colmare il divario di competenze e mettere al centro la persona, con il suo bisogno di flessibilità, benessere e inclusione, saranno quelle capaci di costruire un vantaggio umano prima ancora che competitivo. È il momento di investire nel potenziale delle persone, perché è lì che nasce l'innovazione più vera». Il mercato del lavoro sta affrontando un momento di dinamismo, come raccontano i dati degli occupati che in marzo hanno superato 24 milioni e 307mila, due milioni in più rispetto allo stesso mese del 2005: in 20 anni sono quindi cresciuti di quasi 2 milioni. E come raccontano anche i dati Unioncamere-Anpal, Sistema informativo Excelsior. Da maggio a luglio le imprese prevedono di assumere un milione e 652.600 nuove risorse, in crescita del 4,4% rispetto al 2024. Cresce la domanda, ma cresce anche lo skill gap, dovuto alla rapida evoluzione tecnologica. Secondo le previsioni di Hays, l'AI è diventata la vera protagonista nella selezione, ma con una complicazione, dovuta alla difficoltà nel

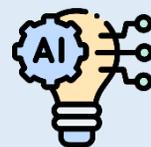
*Il Sole 24 ore, 27 maggio 2025*

distinguere i veri esperti di Ai dai "pseudo-esperti", perché «nelle imprese ci si concentra ancora su applicazioni molto specifiche, come il supporto alla produttività e l'automazione dei processi, trascurando invece gli impieghi strategici più estesi della tecnologia», osserva Vergano. Del resto la rapida evoluzione tecnologica sta ampliando il divario tra le competenze richieste e quelle effettivamente disponibili sul mercato. Settori come Tech, Banche & Assicurazioni, Ingegneria, Manifattura e Life Sciences «mostrano un deficit di centinaia di migliaia di ruoli vacanti a livello globale. In particolare, emerge che il 50% della forza lavoro globale ha più di otto anni di esperienza, mentre i network emergenti, come India, Colombia, Malesia e Polonia, sono popolati prevalentemente da giovani con meno di tre anni di esperienza», dice Vergano. Per rispondere alla crescente discontinuità nelle competenze e all'innalzamento dei lavoratori, la strada indicata da Hays diventa la formazione continua, puntando su programmi di Hire-Train-Deploy (assunzione, formazione, impiego) per trasformare i talenti esistenti in nuove figure chiave. Parallelamente cresce anche la richiesta di programmi di formazione strutturata: **secondo Hays Italia, l'85% delle aziende italiane investirà quest'anno sulle risorse umane e sul training, destinando il 41% dei fondi a programmi di formazione, il 40% a iniziative di retention e il 31% alla riorganizzazione.** Per chi farà assunzioni restano alcuni caposaldi: il primo è lo smart working che continua ad essere considerato cruciale per la conciliazione vita-lavoro. L'altro è il benessere mentale che è forse uno dei temi che nell'ultimo anno ha registrato la crescita più significativa, con un impatto diretto sulle performance aziendali. Per il 2025, secondo Vergano, le aziende dovrebbero puntare sulla flessibilità oraria, su consulenze psicologiche, programmi di gestione dello stress, oltre che sul rafforzamento del senso di appartenenza e del benessere dei team.

#### I servizi di Speedhub per affrontare il tema dell'Intelligenza Artificiale

Speedhub supporta le imprese nell'adozione dell'Intelligenza Artificiale con quattro servizi chiave: un **AI Readiness Assessment** gratuito per valutare la preparazione aziendale, incontri individuali con esperti tramite il **Desk IA**, **percorsi formativi personalizzati** in collaborazione con Cim&Form, ed **eventi tematici** per promuovere la cultura dell'IA nelle filiere produttive.

[Scopri di più](#)



# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2025
 <b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,9% (CSC ) +0,8% (Banca d'Italia) +0,9% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,25% (IV Trim 24/IV Trim 23)	-0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	-1,8% (Marzo 2025/Marzo 2024)
 <b>EXPORT</b>	+2,8% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+1,9% (Marzo 2025/Marzo 2024)
 <b>IMPORT</b>	+5,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+7,4% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+2,9% (Marzo 2025/Marzo 2024)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024)    63% (Marzo 2025)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024)    6% (Marzo 2025)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024)    19% (Marzo 2025)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
- 11° Provincia italiana per export (Istat 2024)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per capacità innovative
- 14° Provincia italiana per vivacità demografica
- 18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
- 16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
- 13° Provincia italiana per sviluppo turistico
- 25° Provincia italiana per accessibilità

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL</b>	0,7	0,7	0,6	1,0
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	0,2	0,4	1,3	1,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	7,6	6,5	6,3	5,8
<b>Prezzi al consumo</b>	5,7	1,0	1,8	2,0
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	7,2	3,4	3,2	2,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	135,3	137,0	137,6

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL